



MAGIS
movimento di azione
dei gesuiti italiani
per lo sviluppo

Dicembre 2017 • N. 90
Trimestrale

Gesuiti Missionari Italiani



Poste Italiane Spa - Spedizione in Abb. Postale - D.L. n. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004, n. 46), art. 1, comma 1, LO/VA.
In caso di mancato recapito inviare al CDM di Varese per la restituzione al mittente (Via S. Luigi Gonzaga 8, 21013 Gallarate (Va) previo pagamento resi).

Il riscatto dei tribali



**Movimento e Azione
dei Gesuiti Italiani per lo Sviluppo**

Gesuiti Missionari Italiani

Editoriale

- 3** *Il Natale è il ritorno alla Terra*
Renato Colizzi Sj, Presidente Magis

Progetti Magis

- 5** *Tribali, in lotta per i diritti*
10 «*#particonnoi, l'Africa vera*»
12 «*La lezione della semplicità*»
14 *Mano tesa ai ragazzi di strada*
16 *L'Aids non discrimina più*
18 «*Aiutateci, servono medicine*»
22 *Orti e pozzi, il progetto avanza*
24 *Vaqarr, molto più di un asilo*
26 *La solidarietà senza confini*
28 *Rete Xavier, incontro a Roma*

«Accogliere, proteggere, promuovere e integrare».
*Papa Francesco - 21 febbraio 2017 - in merito alle
politiche di accoglienza*

Dicembre 2017 • N. 90

Pubblicazione Trimestrale
Poste Italiane Spa - Spedizione in Abb. Postale
- D.L. n. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004,
n. 46), art. 1, comma 1, LO/VA.

Editore

Casa di Procura dei Seminari
delle Missioni Estere della Provincia Veneta
della Compagnia di Gesù
via Leone XIII 10, 20145 Milano
in persona di padre Alessandro Mattaini Sj
Con Approv. Eccles.

Direttore responsabile

Giuseppe Bellucci Sj
Via Borgo Santo Spirito 4, 00193 Roma

Direttore

Renato Colizzi Sj
via degli Astalli 16, 00186 Roma

Redazione

Renato Colizzi Sj, Enrico Casale,
Grazia Salice
Piazza San Fedele 4, 20121 Milano
magis@gesuiti.it

Amministrazione

Magis, via degli Astalli 16, 00186 Roma
tel. 06.69700327, www.magis.gesuiti.it

Stampa

Arti Grafiche Baratelli s.n.c.
via Ca' Bianca 32, Busto Arsizio (Va)
Registrazione del Tribunale di Milano
n. 558 del 17/12/1993
Autoriz. Dir. Prov. Varese del 6/10/1983
Iscrizione Roc n. 25613 del 20 maggio 2015

Tiratura di questo numero

8.800 copie
Chiuso in tipografia il 10 novembre 2017

Il Natale è il ritorno alla Terra

Celebriamo la Natività come un momento per celebrare la Terra, la nostra Terra con le sue vene aperte e doloranti, ma anche con la speranza di un futuro accogliente

Carissimi lettori di «Gesuiti missionari italiani», per questo editoriale sul Natale vi propongo un gioco.

Siete seduti in poltrona nel vostro salone, siete di corsa sull'autobus che vi porta al lavoro, siete davanti al computer del vostro ufficio? Ebbene chiudete gli occhi e immaginate il fiume più vicino al luogo dove siete nati e cresciuti. Potete ascoltare il fruscio dell'acqua, vedere il riflesso dei colori sull'acqua, sentire il freddo dell'acqua ai piedi?

Quel fiume ha dato vita alla città e al paese dove sei nato e ha reso la terra che da bambino hai calpestato, una Terra accogliente, fertile ed ospitale. Come Gesù, hai imparato anche tu a sdraiarti su questa terra e a penetrarne i segreti e i doni, magari grazie al sussurro affettuoso di una madre o alla mano sicura di un padre o di un fratello maggiore. Non hai vissuto questo anche tu?

Il Natale è il ritorno alla Terra, alla nostra Terra. Alle sue vene aperte e doloranti.

Il Natale è l'ascolto del grido che da essa

“

Il Natale è l'ascolto del grido che sale dalla terra, un grido che attraversa tutte le lingue, tutti i popoli, tutte le famiglie che la calcano per coltivare o per scappare, per celebrare la vita o vederla morire a causa di soprusi e avidità

”

sale, un grido che non conosce grammatica e vocabolario, perché attraversa tutte le lingue, tutti i popoli, tutte le famiglie che la calcano per coltivare o per scappare, per celebrare la vita o vederla morire a causa di soprusi ed avidità.

Una Terra rubata, assetata, affamata, scavata, rapinata, solcata da muri, occupata da bidonville o da ville di super lusso.

Una Terra che ha visto violenza e ingiustizie, un terra che pure accoglie silenziosamente e dolorosamente il sangue dei suoi figli.

La Terra che accolse la vita di Gesù nel corpo e nel cuore di Maria, la Terra che vide inorridita come Erode trucidava gli innocenti, una Terra che sostenne i passi di tre esuli che di notte lasciano la casa per fuggire in un Paese straniero, ma forse, se Cielo e Terra per un momento si uniranno, accogliente e aperto a un futuro di vita.

Ora riaprite gli occhi, ecco la Terra è davanti a voi. E il Natale è il vostro modo di abitarla.



Renato Colizzi Sj*

** Presidente della Fondazione Magis*

Pensi che il Sostegno a distanza possa aiutare la crescita di una comunità?
Pensi che il Sostegno a distanza possa renderti protagonista del cambiamento?
Vuoi trasformare il Natale in un momento di solidarietà?

Allora scegli

#progettokmzero



- Hanno un impatto immediato sulla vita dei beneficiari e sulle comunità.
- La loro realizzazione è garantita dai gesuiti residenti in loco.
- L'obiettivo è quello di accompagnare le singole realtà a crescere nell'autonomia in modo responsabile e consapevole, utilizzando le risorse disponibili.

**Il Magis cerca di accorciare
le distanze che ci separano da loro!**

www.magis.gesuiti.it

 **Fondazione Magis**



MAGIS



Tribali, in lotta per i diritti

La Fondazione Magis rilancerà il progetto per sostenere le popolazioni adivasi. Ne abbiamo parlato con Renato Colizzi, reduce da un viaggio in Jarkhand

«**I**l progetto triennale con le popolazioni tribali del Jarkhand sta finendo. Il bilancio è positivo, per questo motivo lo stiamo rilanciando, lavorando sempre sulla stessa linea». A parlare è Renato Colizzi, gesuita, presidente della Fondazione Magis.

Padre Renato è rientrato da pochi giorni in Italia da una missione che lo ha portato a Ran-

chi, la capitale del Jarkhand (India), e nei più piccoli centri di Lohardaga, Simdega e Gumla.

Il fatto che il progetto proceda bene non era così scontato all'inizio perché si scontrava con il difficile clima politico-sociale indiano. Dal 2014, nel subcontinente governa Narendra Modi, il leader del Partito Popolare Indiano (Bjp), una formazione nazionalista hindu. Ciò ha portato all'inaspirarsi del rapporto con le altre

Progetti

fedì, musulmani in primis, ma anche cristiani.

«In realtà - prosegue padre Colizzi -, la situazione è più complessa. A livello internazionale il premier Narendra Modi è visto come un politico affidabile che sta guidando l'India in una nuova era. A parole, Modi si dice favorevole a uno sviluppo sostenibile. Concretamente sta applicando politiche neoliberiste e conservatrici con gravi conseguenze sui diritti umani e sulla proprietà delle terre. La Costituzione, per esempio, garantisce alla popolazione tribale il diritto di detenere le terre comuni e di non vederle messe in vendita dalle loro amministrazioni. Modi però ha approvato una riforma terriera che permette la vendita di questi

terreni soprattutto quelli più ricchi di risorse minerarie che fanno gola alle grandi compagnie minerarie. Una sorta di landgrabbing in salsa indiana».

Un impegno per i diritti costituzionali

In questo clima, per i gesuiti è difficile lavorare. Il rischio è di essere accusati di proselitismo, un reato molto grave in India. «I confratelli - continua - non attuano un programma di evangelizzazione vera e propria, ma lavorano per implementare i diritti previsti dalla Costituzione indiana del 1947: sicurezza alimentare, educazione, creazione di assemblee di villaggio, ecc. Ciò permette loro di lavo-



Gli antichi popoli dell'India

I tribali, chiamati anche adivasi, sono l'eterogeneo insieme dei popoli aborigeni dell'India. Arrivati nel subcontinente indiano tra la fine del secondo millennio a.C. e l'inizio del primo queste popolazioni si scontrarono con le tribù arya presenti nella penisola. Durante il XIX secolo, numerosi si convertirono al cristianesimo. Le tribù indiane sono anche chiamate atavika (abitanti della foresta, nei testi sanscriti), i vanvasi o girijani (popolo della collina). I popoli tribali sono particolarmente numerosi negli Stati indiani di Orissa, Madhya Pradesh, Chhattisgarh, Rajasthan, Gujarat, Maharashtra, Andhra Pradesh, Bihar, Jharkhand, Bengala Occidentale e negli Stati dell'estremo nord-est come il Mizoram.

I gruppi tribali più piccoli sono molto sensibili al degrado ecologico causato dalla modernizzazione. Sia la silvicoltura commerciale che l'agricoltura intensiva hanno dimostrato di essere distruttive per le foreste che erano sopravvissute per molti secoli grazie proprio alle cure dei tribali.

rare con tutti, cristiani e non cristiani. Nonostante ciò, a volte, vengono tacciati di proselitismo, ma si tratta di accuse infondate. I gesuiti lavorano affinché le popolazioni, soprattutto i tribali, possano accedere ai diritti che loro spettano e per un modello di sviluppo alternativo a quello che obbliga la gente a spostarsi per scavare giacimenti di bauxite o che spinge i giovani a vendersi per lavori degradanti nelle megalopoli indiane come Delhi o Calcutta».

La Compagnia di Gesù è impegnata su più livelli. In campo educativo: nell'educazione formale (scuole primarie, secondarie e università), nelle strutture informali (centri culturali), nella formazione professionale (meccanica, agricoltura, ecc.). A livello pastorale, nelle 25 parrocchie gestite dai gesuiti sono attivi programmi di *vocational training*, gruppi di aiuto per le donne, associazioni per la salvaguardia del territorio, ecc. In campo teologico, per inculturare la fede cattolica nella cultura indiana.

Magis e tribali, amicizia che continua

E il Magis come sostiene questo lavoro? «Il Magis, insieme alla Cei - spiega Colizzi -, sta supportando un progetto nei villaggi che agisce su tre linee. La prima è il rafforzamento della consapevolezza di essere tribali con una propria cultura e quindi l'importanza di un confronto continuo tra villaggi che condividono la stessa storia e le stesse tradizioni. In seconda battuta, lavoriamo affinché i villaggi siano luoghi di sviluppo sostenibile; di uno sviluppo compatibile con l'ambiente e quindi lavoriamo per migliorare la coltura del riso, la pesca sostenibile e per far crescere i corsi professionali



(cucito, meccanica, ecc.). Infine, siamo impegnati nell'insegnamento dell'inglese e delle materie scientifiche per offrire ai ragazzi tribali maggiori possibilità di crescita umana e professionale. Come Magis abbiamo anche aiutato il collegio di Simdega a costruire la sezione della primaria in inglese e ad allestire un laboratorio di informatica».

I risultati sono positivi. «Stanno nascendo diversi leader locali - conclude Colizzi -, per la maggior parte donne, che stanno iniziando a rapportarsi con le amministrazioni locali ottenendo fondi per singoli progetti a favore dei tribali, lottando quindi contro la corruzione che è una piaga sociale che opprime specialmente chi non conosce i propri diritti e la maniera pacifica di reclamarli. Gli stessi tribali stanno capendo quanto sia importante questa presa di co-

Progetti



scienza. Le autorità locali rimano contro gettando il sospetto di proselitismo sulle nostre attività e scoraggiando le iniziative dei tribali. La gente però ormai si fida di noi perché vede i risultati. Si tratta di continuare su questa linea».

Vuoi aiutare il progetto?

Per sostenere il progetto:

- 1) Conto corrente postale n. 909010 intestato a Magis - Movimento e Azione Gesuiti Italiani per lo Sviluppo, via degli Astalli 16, 00186 Roma.
- 2) Conto corrente bancario presso Banca Prossima, piazza della Libertà 13, 00192 Roma; Iban: IT25 D033 5901 6001 0000 0130 785; intestato a Magis - Movimento e Azione Gesuiti Italiani per lo Sviluppo.
- 3) Online: www.magis.gesuiti.it



- Sei un appassionato di filatelia?
- Hai una collezione e non sai che cosa farne?
- Stai cercando una moneta particolare?



Con un francobollo potrai aiutare i nostri progetti



Ufficio filatelico&numismatico del Magis

Contattaci e la passione per francobolli e monete diventerà strumento di solidarietà

- Tel.: 3498316193, 0331714833

- Mail: filatelia@magisitalia.org

- Flickr: www.flickr.com/search/?q=francobolli+magis

- Facebook: Aloisianum Magis Filatelia Numismatica

Progetti



«#particonnoi, l'Africa vera»

I volontari in Togo: «Il nostro non è stato un viaggio turistico, ma un calarsi in una dimensione del tutto particolare e toccante come quella africana»

«**P**erché sono tornato?». È da quando è rientrato dal Togo che Nino si fa questa domanda. Per lui, l'esperienza vissuta questa estate insieme al Magis è stata una tappa piena di significato. Un viaggio non solo in un conti-

nente affascinante, ma anche un percorso di crescita individuale. «Nel Magis – continua – ho trovato un bel gruppo con il quale spero di continuare a condividere esperienze di conoscenza». Già lo scorso anno Nino aveva partecipato, insieme alla Fondazione, ai campi di



volontariato in Africa e già allora ne era uscito arricchito come persona. «Quest'anno sono ritornato per la seconda volta - continua -. Ritrovare volti cari è stato come ritornare in una seconda casa che non sapevo di avere. Se fosse per me ritornerei in Togo subito, magari per un periodo più lungo. Ma, per il momento, è un desiderio...».

Anche gli altri partecipanti al campo condividono l'entusiasmo di Nino. «Quando sono partita - spiega Maria Grazia - non mi aspet-

tavo nulla. Non mi ero posta nessun obiettivo, né mi ero formata idee particolari. Tutto quanto è arrivato è stato bellissimo». L'esperienza nella comunità dei gesuiti di Lomé e poi nelle regioni interne insieme a una comunità di suore sono state esperienze che l'hanno fatta avvicinare a una realtà diversa. «Il nostro - continua Maria Grazia - non è stato un viaggio turistico, ma un calarsi in una dimensione del tutto particolare come quella africana. Anche le escursioni che abbiamo fatto non sono state mere gite, ma momenti toccanti. Abbiamo vissuto insieme ai togolesi, come i togolesi». Ripeterà l'esperienza? «Non lo so ancora, spero proprio di sì. Mi piacerebbe tornare nella co-

munità di suore che abbiamo visitato e lavorare insieme a loro per aiutare i bambini. Quella realtà mi ha aperto il cuore perché si vivono situazioni che toccano il profondo».

«Sono partita perché all'Africa mi lega il mio lavoro con i rifugiati a Roma - osserva Cecilia -. Volevo vedere da quali situazioni partono. Aspettative? Nessuna, solo tanto interesse per una realtà che conosco solo per sentito dire». L'esperienza però è stata positiva. Cecilia si è integrata bene con il gruppo del Magis ed è stata felice non solo dei luoghi visitati, ma anche dei momenti di confronto avuti con i suoi compagni che le hanno permesso di leggere in modo più approfondito la realtà che la circondava. «Mi hanno colpito la disponibilità e la gentilezza delle persone che ho incontrato - conclude Maria Grazia -. Ho voglia di tornare anche perché questa esperienza mi è servita come arricchimento personale e, in qualche modo, anche professionale».

«Quando sono partita - dice Egle -, il viaggio mi sembrava lungo e impegnativo. Invece il tempo è volato. Sono rimasta affascinata dall'atmosfera che ho trovato in Togo. Gli odori, i colori, i rumori mi hanno catturata e non sono più riuscita a staccarmene». A distanza di qualche settimana dal rientro, Egle ha ancora nostalgia dell'Africa che ha conosciuto. «È difficile staccarsi da un'esperienza così bella - continua -. La cosa che più mi ha colpito? La gioia delle persone. Non hanno nulla, ma sono grate per quel poco che hanno». Grazie al Magis, Egle ha potuto condividere la vita dei togolesi in tanti ambiti diversi: scuola, famiglia, comunità. Tornerà in Africa? «In Togo mi sono sentita subito a casa. Ci tornerò di sicuro. Non per un appagamento personale, ma perché voglio rivivere quel clima di condivisione che ho sperimentato nel mio viaggio. Io sono maestra e mi piacerebbe lavorare con i bambini africani. L'educazione è l'arma più efficace per aiutarli».

«La lezione della semplicità»

I volontari: «In Tanzania abbiamo imparato ad affrontare la vita con maggiore serenità e immediatezza. Questo ci ha cambiato dentro, profondamente»

Sono stati proiettati in una dimensione diversa. E ne sono stati completamente assorbiti. Nadia, GianLuigi e Andrea sono stati trasformati dall'esperienza del campo estivo in Tanzania insieme a Csj Missioni e Magis. «L'Africa che abbiamo conosciuto - osserva Andrea, studente in ingegneria - ci ha trasmesso un approccio alla vita più sereno e più umano. Ci ha fatto capire quanto le nostre vite siano avvelenate dalle pressioni che viviamo quotidianamente. Noi vogliamo controllare ogni aspetto del nostro essere. E quando qualcosa ci sfugge ci sembra che il mondo ci crolli addosso. Loro hanno un approccio più naturale e accettano la vulnerabilità umana come un qualcosa di quotidiano. Una lezione importante».

Una vacanza che ti cambia

Un'impressione condivisa da Nadia, farmacista, moglie di GianLuigi: «Dall'esperienza in Africa abbiamo ricevuto molto. Io e mio marito siamo rimasti colpiti dalla sincerità d'animo e dalla semplicità della gente. Ne siamo stati contagiati. Una volta rientrati, gli amici ci dicevano che vedevano in noi persone diverse. Più serene. Più calme. Più riflessive».

Nadia, GianLuigi e Andrea sono arrivati in Africa il 25 luglio. Dopo un'esperienza a Msalaba Mkuu, piccolo villaggio del Sud dove è presente una comunità di suore di San Giuseppe di Chambery, si sono spostati a Songea, città più grande, sede dell'ostello per studentesse allestito sempre dalle suore di San Giuseppe di Chambery.

I tre volontari hanno preso contatto con la realtà locale, ma soprattutto si sono mescolati ad essa. «A Msalaba Mkuu - osserva Andrea - abbiamo lavorato con i bambini. Ci siamo occupati dell'animazione dei piccoli delle elementari e della scuola materna. Nonostante non parlassimo lo swahili, la lingua del

posto, siamo subito riusciti a entrare in sintonia. Le barriere sono crollate così come gli inutili preconcetti».

A Songea, Andrea e GianLuigi, entrambi ingegneri, hanno aiutato le ragazze dell'ostello dando loro ripetizioni di matematica, fisica, scienze. «La scuola pubblica - continua Andrea - non offre un'educazione all'altezza e per i ragazzi e le ragazze è difficile superare i rigorosi test di ammissione all'università. È un circolo vizioso in cui i giovani si trovano, ma lo vivono



senza stress. Sono determinati, ma pacati, sereni. E questo è un grande insegnamento per noi che, invece, cresciamo nell'ansia e ci facciamo dominare da essa».

Contagiati dalla fede degli africani

«Mio marito e io – osserva Nadia – eravamo già stati in America Latina. Quindi avevamo già avuto esperienze nel sud del mondo. Ciò che mi ha colpito dell'Africa però è la generosità della gente, la sua disponibilità e, soprattutto, la loro grande fede che manifestano in tutto ciò che fanno. Il bilancio dell'esperienza? Decisamente positivo sia per me sia per mio marito».

Anche per Andrea il bilancio è stato positivo. «All'esperienza insieme a Nadia e a GianLuigi – conclude – ho aggiunto un viaggio di una settimana che mi ha portato nel centro del Paese, a Dar es Salaam (la città principale della Tanzania) e a Zanzibar. Solo con il mio zaino ho incontrato sul mio cammino molte persone. È stata un'esperienza che, insieme alle tre settimane con Nadia e GianLuigi, mi ha arricchito profondamente».



#particonnoi

Ti interessa conoscere da vicino la realtà della cooperazione? Vuoi sapere come funziona sul campo un progetto di sviluppo? Vuoi fare una vacanza che è più di una vacanza? Allora parti con noi del Magis. Le proposte di #workcamps2018 vogliono offrire ai partecipanti un'esperienza di interculturalità e di solidarietà internazionale: attraverso attività concrete di servizio e l'incontro con le persone, i partecipanti avranno modo di vivere, nella quotidianità, un'esperienza concreta, la cultura della pace e della giustizia, i valori del dialogo e della

convivenza. Si avrà modo di esplorare Paesi meravigliosi, conoscere e incontrare la gente del luogo, interagire e vivere un breve periodo di vita con loro, svolgere attività di servizio e volontariato.

I partecipanti saranno accolti da una comunità locale nel Paese scelto, una realtà nella quale ci si inserirà con discrezione e profondo rispetto per vivere attività di scambio e servizio.

Info - Tel.: 0669700327

E-mail: magis@gesuiti.it

Web: www.magis.gesuiti.it

Mano tesa ai ragazzi di strada

Quarant'anni fa, nasceva, per iniziativa di frater Lescanne, il Foyer de l'Esperance, una struttura che accoglie i ragazzi abbandonati costretti al vagabondaggio



La madre lo ha rifiutato. Il padre lo ha cacciato da casa. Nella famiglia adottiva che lo aveva preso con sé non si trovava bene. Per Mbamba non rimaneva che una vita di strada. A 9 anni, solo, inizia a vagabondare per i quartieri di Yaoundé (Camerun). La sua vita si trascina tra un furto e un raggio. Finché un giorno viene massacrato di botte. Ha cercato di rubare qualche frutto da un banco del mercato e il proprietario non ha avuto pietà di lui. Sulla sua strada però ha trovato i volontari del Foyer de l'Esperance, un'istituzione fondata 40 anni fa da Yves Lescanne, un fratello gesuita, che lavorava nel

carcere centrale di Yaoundé. In quarant'anni, dal Foyer sono passati centi-

naia di ragazzini come Mbamba. Grazie a volontari, laici e religiosi che hanno creduto profondamente nel progetto, questi ragazzi sono riusciti a uscire dal trauma della vita vagabonda nelle strade e a riprendere in mano il



loro destino.

Gli operatori del Foyer mantengono una presenza attiva nelle strade in cui vivono i ragazzi e le ragazze e li invitano in appositi centri nei quali ascoltano i loro problemi e li aiutano nelle loro esigenze più immediate (vestiti, cibo, servizi igienici, ecc.). Nella casa Fratel Yves Lescanne vengono poi accolti i giovani dai 7 ai 17 anni in modo che possano essere reinseriti nella vita normale. Qui vengono ospitati per periodi che possono variare da pochi giorni fino a quattro-cinque anni.

Fuori dal carcere, dentro la vita

Il Foyer sostiene anche i ragazzi che vivono o hanno vissuto la terribile esperienza del carcere. Un'équipe di educatori opera nel carcere minorile di Youndé dove tiene corsi scolastici (dall'alfabetizzazione fino al diploma) che vengono frequentati da almeno 130 ragazzi ogni giorno. Per chi viene scarcerato, nel Centro Arca di Noè, il Foyer offre poi corsi professionali per insegnare una mestiere che garantisca un futuro più sereno ai giovani. Il Foyer, infine, oltre a prendersi cura dei bambini, è impegnato a stimolare la collaborazione di istituzioni pubbliche e private affinché si impegnino a rimuovere le cause del fenomeno, sempre più preoccupante, dei bambini di strada, vittime della società in generale e della famiglia in particolare.

Da anni, il Magis, grazie a un sostegno a distanza, sostiene questo progetto, oggi coordinato dal gesuita Alfonso Ruiz.



#progettokmo

In questi ultimi anni, il Magis ha elaborato un nuovo modo di concepire il sostegno a distanza. L'obiettivo di #progettokmo è aiutare progetti, portati avanti in loco da gesuiti, che abbiano un impatto immediato sulla vita dei beneficiari e sulle comunità alla quali appartengono.

Allo stesso tempo si intende accompagnare le singole realtà a crescere nell'autonomia in modo responsabile e consapevole, utilizzando le risorse disponibili.

Una donazione ha quindi un impatto

immediato sulla vita del beneficiario e sull'intera comunità alla quale appartiene; crea un legame diretto tra persone lontane grazie ad informazioni e aggiornamenti sugli interventi sostenuti: promuove giustizia sociale.

Al donatore si chiede non solo la donazione, ma la curiosità, il tempo per informarsi, un impegno alla donazione mensile che chiede uno sforzo al dono costante. Si chiede di condividere questa sua scelta anche con amici e parenti.

Natale è l'occasione giusta per investire in solidarietà: #progettokmo può essere lo strumento giusto

Info - Tel. 0669700327, e-mail: sostegno.distanza@magisitalia.org

Progetti



L'Aids non discrimina più

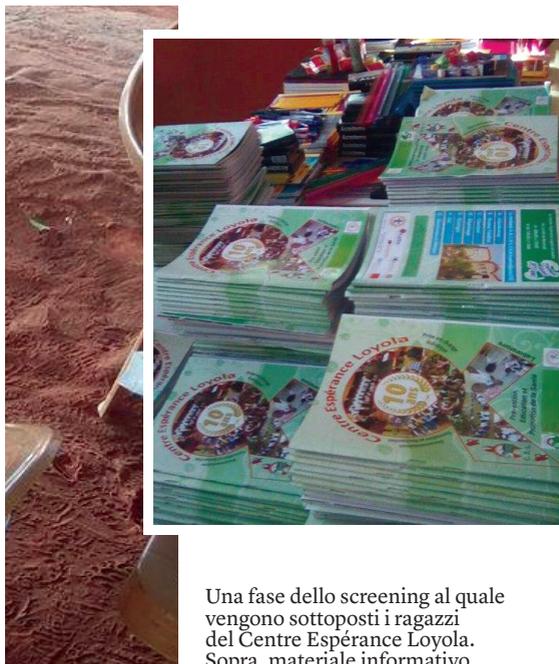
Grazie a un progetto del Magis, realizzato in collaborazione con il Centre Espérance Loyola di Lomé, si aiutano i malati a reinserirsi nella vita sociale del Paese

In Togo, l'Aids è ancora un'emergenza. Secondo i dati dell'UnAids, agenzia Onu che si occupa del contrasto al virus, nel Paese 110mila persone (su una popolazione di 7,6 milioni di abitanti) convivono con l'Hiv. Di questi 59mila sono donne e novemila sono ragazzi. In questo contesto, i gesuiti hanno rilanciato un progetto per l'assistenza delle donne e dei ragazzi, che il Magis finanzia per i prossimi due anni.

Il progetto non è un'iniziativa sporadica, ma si inserisce nell'ambito del Centre Espérance Loyola, una struttura nata nel 2004 dalla collaborazione tra la Provincia gesuitica del-

l'Africa dell'Ovest e Ajan, il network dei gesuiti contro l'Aids (*cfr box*). Nel centro si lavora, attraverso la prevenzione e l'assistenza medica, per aiutare le persone affette dall'Hiv-Aids e rinforzare le loro capacità di contrastare il virus. Il Centre Espérance Loyola garantisce loro il sostegno psicosociale e spirituale, la somministrazione di farmaci, l'assistenza fisica e, soprattutto, la formazione alle attività commerciali e artigianali.

«Il centro - spiegano i responsabili - può farsi carico per periodi determinati dei malati di Hiv, ma non per sempre. Non sarebbe economicamente sostenibile né giusto per chi



Una fase dello screening al quale vengono sottoposti i ragazzi del Centre Espérance Loyola. Sopra, materiale informativo

vive con l'Hiv. I pazienti, una volta superata la fase acuta, sono persone pienamente attive. Per questo, oltre all'assistenza, vogliamo lavorare per un reinserirli nel sistema economico e sociale del Paese. Ciò permette anche di ridurre la marginalizzazione e lo stigma sociale di queste persone».

E così, il progetto prevede corsi che «rafforzino le capacità professionali» dei malati. In particolare nei settori del commercio e dell'artigianato. Il Centre Espérance Loyola però vuole andare oltre. Attraverso la creazione di un apposito fondo, verranno erogati microcrediti che garantiranno la possibilità ai beneficiari del progetto di aprire proprie attività. «In questo modo – concludono i responsabili – i malati recuperano appieno la loro autonomia e la loro dignità».



Ajan, gesuiti contro l'Hiv

Ajan è il network dei gesuiti africani che lavorano a contatto con la realtà dell'Hiv-Aids. Nato nel 2002, ha come obiettivo il coordinamento delle attività che la Compagnia di Gesù porta avanti per contenere la diffusione del virus. In particolare, Ajan si sforza di sviluppare le migliori pratiche e di aiutare i progetti a sostegno dei malati, delle loro famiglie, delle vedove, degli orfani e delle comunità maggiormente colpite dalla pandemia. Ajan assiste i centri Aids che negli ultimi anni sono nati nelle regioni e nelle province gesuitiche dell'Africa subsahariana.

Il network promuove un approccio olistico che supporta non solo le persone colpite, ma anche le loro famiglie e comunità con programmi di consulenza, generazione di reddito e microcrediti e aiuti a bambini e scuole. I servizi offerti comprendono la consulenza pastorale, la cura domestica, le attività generatrici di reddito e il supporto educativo, medico e nutrizionale. Gli sforzi comprendono anche la prevenzione attraverso l'istruzione, la riduzione della trasmissione da madre a figlio e servizi di test, in particolare tra i giovani. Mentre alcune iniziative sono dirette specificamente ad affrontare l'Hiv-Aids, altre fanno parte del lavoro dei gesuiti nei centri giovanili, nelle parrocchie, nelle scuole, negli orfanotrofi, negli ospedali e nei dispensari. Ajan ha una visione globale del virus che, come hanno affermato i vescovi cattolici africani riuniti a Roma nel 2009: «Non è solo un'emergenza medico-farmaceutica, ma anche un problema di sviluppo e di giustizia integrali».



Progetti



«Aiutateci, servono medicine»

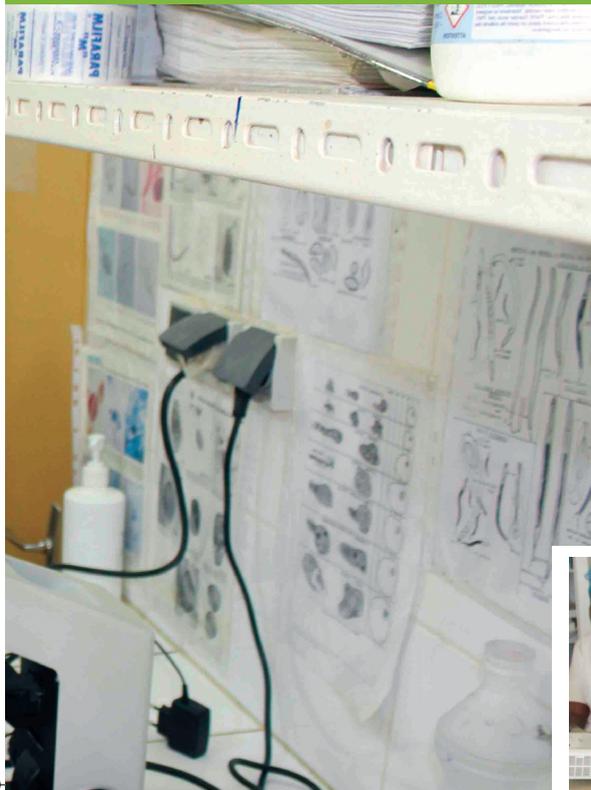
Gli ospedali dei gesuiti di N'Djamena e Goundi hanno bisogno di aiuto per acquistare i farmaci. Le strutture non ce la fanno a sostenere la spesa per i medicinali

Gli ospedali dei gesuiti di N'Djamena e Goundi (Ciad) hanno bisogno di aiuto. Servono fondi per acquistare i farmaci. Le strutture da sole non ce la fanno a sostenere la spesa delle medicine che, negli ultimi mesi, è cresciuta. L'emergenza è diventata pressante.

Ne abbiamo parlato con Harris Tombi, gesuita che lavora all'ospedale Le Bon Samaritain di N'Djamena fondato dal gesuita italiano Angelo Gherardi.

Qual è la situazione sanitaria in Ciad?

È abbastanza caotica. Dalla fine di ottobre 2016 fino all'inizio del 2017, i funzionari pubblici non hanno ricevuto gli stipendi. La maggior parte del personale degli ospedali ha proclamato numerosi scioperi. Il nostro ospedale, che è privato, è stato per lungo tempo l'unica struttura sanitaria della capitale a funzionare. Così i cittadini venivano da noi a farsi curare. Noi abbiamo ricevuto dal ministero della Salute sovvenzioni per i farmaci per



Vuoi aiutare il progetto?

Per sostenere il progetto:

- 1) Conto corrente postale n. 909010 intestato a Magis - Movimento e Azione Gesuiti Italiani per lo Sviluppo, via degli Astalli 16, 00186 Roma.
- 2) Conto corrente bancario presso Banca Prossima, piazza della Libertà 13, 00192 Roma; Iban: IT25 D033 5901 6001 0000 0130 785; intestato a Magis - Movimento e Azione Gesuiti Italiani per lo Sviluppo.
- 3) Online: www.magis.gesuiti.it



l'ospedale di N'Djamena e per i centri legati all'ospedale di Goundi. In più ci hanno inviato personale pubblico per aiutarci. Si è trattato di gesti generosi, ma poi non abbiamo ricevuto più aiuti dal governo. Abbiamo chiesto che ci venisse data un'ambulanza per le emergenze, ma non siamo riusciti ad averla. La situazione è così diventata sempre più difficile.

Negli anni, anche grazie all'intraprendenza di padre Angelo Gherardi, sono state create due grandi strutture sanitarie, una a N'Djamena e l'altra a Goundi. Che tipo di strutture sono?

L'ospedale di N'Djamena ha 184 posti letto e offre servizi ambulatoriali, cure d'emergenza, terapia intensiva, la maternità-ginecologia, la pediatria, la medicina, la chirurgia, ha una sala operatoria e fornisce esami di laboratorio e ra-

diologici. L'ospedale di Goundi ha 125 posti letto e ad esso fanno riferimento 9 centri di salute (ambulatori) sparsi sul territorio. A N'Djamena è attiva anche una facoltà di medicina, mentre a Goundi da anni è aperta una scuola infermieri. Negli ospedali lavorano 236 persone (121 a N'Djamena e 107 a Goundi) alle quali si affiancano sei gesuiti e due altri religiosi. Ci sono medici e infermieri ciadiani e personale che proviene dall'estero per fare un'esperienza professionale in Africa. Colgo l'occasione per dire che medici e infermieri italiani che volessero prestare la loro opera nei nostri ospedali possono contattare il Magis (magis@gesuiti.it, tel. 0669700327) e valuteremo le modalità con

Progetti

le quali è possibile accoglierli e permettere loro di lavorare nelle migliori condizioni.

Di che cosa necessitano le vostre strutture?

Attualmente abbiamo urgente bisogno di farmaci. Ogni anno spendiamo 150mila euro per le medicine. Se negli ultimi due anni non avessimo ricevuto l'aiuto della Conferenza episcopale italiana e del Magis (250mila euro), la situazione si sarebbe messa davvero male per noi. Lo Stato non ci aiuta. Per esempio, per tre o quattro mesi non abbiamo ricevuto né i farmaci antiretrovirali per curare i malati di Aids né i test per individuare l'infezione da Hiv. Noi però abbiamo continuato a effettuare i test acquistando i kit sul mercato, ma a prezzi molto elevati.

I malati non partecipano alle spese per i farmaci?

Nel 2015 si chiedeva a ogni malato 20mila franchi Cfa (30 euro) ed essi avevano diritto alla visita, alle medicine e ai test di laboratorio. Ciò ha destato qualche perplessità in molti pazienti. Alcuni pagavano questa cifra e poi le medicine e gli esami che ricevevano avevano un valore inferiore. Quindi di fatto pagavano più di quello che dovevano.

Dal 7 dicembre 2016, i pazienti pagano da 5 a 10mila franchi Cfa a seconda della visita. Se il paziente non è ospedalizzato paga le medicine e va a casa. Se invece è ricoverato, paga 20mila Cfa e non deve spendere più nulla.

Dal 1° ottobre, abbiamo apportato un'ulteriore modifica al sistema. Tutti, sia i malati ospedalizzati sia i non ospedalizzati, dovranno pagare i farmaci e il servizio di laboratorio, ma è stato ridotto il prezzo della visita. Questo sistema sarà applicato a N'Djamena, mentre a Goundi la gestione è diversa, i pazienti pagheranno ancora un forfait.

Il contributo dei pazienti non è sufficiente



per coprire i costi dei farmaci e delle analisi mediche...

Con questo sistema l'ospedale riceve mensilmente entrate per circa un milione di franchi Cfa. Ma non bastano per pagare le medicine, la cui spesa è superiore. Per l'ordine annuale di farmaci si spendono 150 milioni di franchi Cfa, ma possono esserci emergenze sanitarie e quindi la necessità di acquistare più medicinali di un certo tipo. L'ospedale non ha scorte e quindi deve acquistarli sul mercato a costi decisamente più elevati. Per questo motivo hanno chiesto un aiuto.





Due ospedali di eccellenza

Gli ospedali di Goundi e di N'Djamena sono nati dall'intuito e dall'intraprendenza di Angelo Gherardi, un gesuita missionario italiano. Nel 1976, padre Gherardi ha creato a Goundi, uno sperduto villaggio a 600 chilometri a sud dalla capitale del Ciad, N'Djamena, un primo ospedale rurale. Si trattava di una piccola realtà che contava sui pochi locali che ospitavano il reparto maternità. Negli anni seguenti il progetto è cresciuto e, nel 1990, l'ospedale si è dotato anche di un ambulatorio e di centri di sanità distribuiti sul territorio, diventando un vero e proprio distretto sanitario. Un'eccellenza che, attualmente, copre un bacino di oltre 10 omila persone altrimenti senza nessun accesso all'assistenza medica. Grazie all'esperienza maturata a Goundi, padre Gherardi ha poi creato a N'Djamena, l'ospedale policlinico «Le Bon Samaritain». Inaugurata nel 2007, la struttura ha una disponibilità di 184 posti letto, in grado di garantire assistenza sanitaria a oltre 500mila persone. L'ospedale comprende una facoltà di Medicina e Chirurgia, una scuola infermieri, una residenza universitaria per gli studenti di medicina, con lo scopo di formare personale locale e sopperire all'insufficiente assistenza sanitaria del Paese, uno dei più poveri al mondo. Fin dagli albori, la Fondazione Magis ha sostenuto e sostiene le strutture sanitarie che, da qualche anno, sono diventate opere della Provincia gesuitica dell'Africa occidentale.

Orti e pozzi, il progetto avanza

È positivo il bilancio dei primi due anni del progetto triennale di lavoro e formazione che vede protagoniste le comunità femminili del Guera

È positivo il bilancio del secondo anno del progetto «Orti e pozzi in Ciad» che vede protagoniste le donne della regione del Guera. L'iniziativa, triennale, è finanziata dalla Conferenza episcopale italiana, dal vicariato apostolico di Mongo e dal Magis e prevede la creazione di orti, con relativi pozzi e cisterne.

Si scommette sulle donne

L'obiettivo è combattere l'insicurezza alimentare, aumentare l'accesso all'acqua e, allo stesso tempo, promuovere l'emancipazione femminile.

Nel 2018, al termine del progetto, saranno stati coinvolti 18 gruppi di donne di sei comunità locali. A ciascun gruppo saranno stati assegnati, in concessione gratuita per 10 anni, appezzamenti vicino ai singoli villaggi. Si tratta di terreni incolti che devono essere preparati per la realizzazione degli orti. Nei villaggi in cui il progetto è già attivo, le comunità hanno messo in campo uno sforzo collettivo per dissodare la terra, portare via i sassi, trasportare sabbia e cemento necessari ai lavori. Muratori qualificati hanno realizzato le recinzioni con rete metallica e pali di acciaio. Sono stati poi realizzati pozzi in cemento e cisterne per l'acqua collegati, mediante canali, ai singoli orti. Alle donne sono stati forniti carriole, rastrelli, picconi, pale, secchi, annaffiatori.

Lavoro e formazione

Non è sufficiente però fornire la sola attrezzatura. Parte fondamentale del progetto è

la formazione teorica e pratica delle donne alla quale si sono aggiunti, su richiesta delle stesse donne, corsi di alfabetizzazione (per imparare a leggere, scrivere e le nozioni di base di matematica).

Le lezioni teoriche sono state tenute dall'agronomo Kiro David Tamaya che ha insegnato le tecniche di coltivazione e gestione degli orti nonché l'utilizzo di pesticidi naturali. A queste lezioni sono seguite sessioni pratiche negli orti, nel corso delle quali le donne hanno messo in pratica gli insegnamenti ricevuti.



L'arte diventa solidale

Tra la Fondazione Magis e il Collettivo degli artisti oltre i confini è nata una collaborazione che mescola arte e solidarietà. Tante sono le iniziative messe in campo. La prima si è svolta nel 2015 quando, con le opere messe a disposizione da una sessantina di artisti, è stata organizzata la mostra «Arte Solidale» per raccogliere fondi da destinare al progetto «Orti e Pozzi in Ciad». Il successo della mostra ha convinto il Collettivo a proseguire. Ha così preso il via una rilettura pittorica di un'opera dell'artista ciadiano Idriss Bakay effettuata attraverso la realizzazione di una tela a più mani. Il quadro è ora esposto nella sede del Magis. Sempre a Idriss Bakay quest'anno è stata dedicata una mostra con le sue opere dal titolo «Un artista rurale». I fondi raccolti sono stati devoluti alla comunità ciadiana di Mongo. Con Magis è stato infine organizzato il corso di pittura sulle tecniche artistiche (da settembre a dicembre 2017), tenuto dal professor Luigi M. Bruno, corso i cui proventi di iscrizione saranno devoluti per far fronte all'emergenza nella Repubblica Centrafricana.

Il Collettivo non si propone solo di raccogliere fondi da destinare ai progetti di



sviluppo e assistenza della Fondazione Magis. Gli artisti hanno realizzato alcuni quadri. Queste opere sono a disposizione come regalo a chi fa donazioni superiori ai 250 euro. Le opere sono anche disponibili in modalità «PrestArte», un servizio di prestito sul modello di una biblioteca, ma al posto dei libri vengono offerte opere d'arte.

Il collettivo sta progettando di raccogliere i fondi per kit didattici (matite colorate, blocchi da disegno, ecc.) per i bambini e gli adolescenti con madri sieropositive in Africa. Una sorta di adozione a distanza culturale, giocata attraverso l'espressività delle immagini e per creare un ponte tra l'Italia e l'Africa all'insegna dell'arte. Il nostro Collettivo si propone di nutrire lo spirito, affiancando l'impegno di Magis nell'alleviare il corpo e offrendo un po' di semplice quotidiana poesia raccontata per immagini.

Gianleonardo Latini





Vaqarr, molto più di un asilo

La scuola, voluta dai gesuiti di Tirana, offre ai piccoli del quartiere di Kombinat una formazione seria e un ambiente sereno. E per le mamme un'occasione di riscatto

Sono riprese le attività nella scuola materna di Vaqarr a Tirana (Albania). I bambini sono tornati nelle aule con i loro insegnanti per un altro anno di giochi, ma anche di attività che li faranno crescere serenamente.

Questa scuola materna sorge a Kombinat, uno dei quartieri più problematici di Tirana. Il Centro Qendra Polifunksional di Vaqarr, è stato inaugurato nel 2014 ed è stato creato e messo a disposizione dall'organizzazione locale Shoqata e Jezuiteve ne Shqiperi (Comunità di Tirana della Compagnia di Gesù) che opera stabilmente in Albania, in particolare nei distretti di Tirana e Scutari.

La scuola è organizzata su tre classi, dove i piccoli sono accolti per fasce d'età dalla mattina alle 8 fino alle 15 del pomeriggio. Questo orario permette di offrire ai bambini, almeno una volta al giorno, un pasto equilibrato e consona alle loro esigenze nutrizionali. Per permettere ai bambini di frequentare la scuola materna, è stato inoltre adibito un adeguato servizio di trasporto (da Kombinat a Vaqarr e viceversa), tramite l'utilizzo di un pulmino privato.

Le attività proposte ai bambini sono essenzialmente ludiche in quanto il gioco è indispensabile per una crescita affettiva, relazionale e cognitiva del bambino.

Il Magis ha deciso di sostenere le attività della scuola attraverso il #progettokmoo «Scuola materna a Vaqarr» intervenendo nel settore dell'istruzione migliorando la scolarizzazione, cercando di innescare quei meccanismi che incentivano lo sviluppo di processi socio-economici positivi.

Un asilo per bimbi e mamme

Il #progettokmzero sta offrendo la possibilità ai bambini del quartiere degradato e disagiato di Kombinat (Tirana) di intraprendere un percorso educativo che compensi le carenze del contesto socio-culturale in cui vivono, che consenta loro di apprendere gli strumenti e le conoscenze necessarie per affrontare successivamente la scuola dell'obbligo, che li aiuti a colmare le proprie lacune culturali, che li accompagni in una formazione integrale non limitata alla sola educazione formale.

La scuola è diventata un'opportunità di crescita anche per tutto il quartiere. I genitori, affidati i piccoli a una struttura seria e sicura, possono dedicarsi con serenità alle attività lavorative garantendo entrate certe al nucleo familiare. Le mamme poi ne hanno fatto un proprio punto di riferimento. Le donne, strette tra vecchi stereotipi, spesso sono costrette a una vita ai margini della società. Negli scorsi mesi, la scuola le ha invece coinvolte in gite e attività formative per offrire loro un'opportunità di conoscersi e di socializzare.



#progettokmo

Anche tu puoi aiutare il progetto della scuola materna di Vaqarr. Il tuo contributo sarà utile per:

- acquistare giochi e materiale didattico;
- sostenere il costo degli educatori;
- offrire un servizio di trasporto coprendo il costo di un pulmino scolastico;
- integrare l'alimentazione dei bambini, attualmente poco equilibrata, offrendo loro un pasto che risponda alle esigenze nutrizionali dell'età del bambino.

Info - Tel. 0669700327

e-mail: sostegno.distanza@magisitalia.org

Progetti



La solidarietà senza confini

Attraverso un lascito testamentario, si destina una parte di sé al futuro, anche dopo la morte. Un lascito a favore del Magis è un investimento in solidarietà

La solidarietà non ha confini. Né di spazio, né di tempo. A testimoniare un'indagine pubblicata dal periodico «Vita» secondo la quale negli ultimi anni in Italia si sta diffondendo il desiderio di aiutare il prossimo attraverso il proprio testamento solidale.

Tra gli over 55, quasi 1,5 milioni di persone è intenzionato a effettuare un lascito solidale. E negli ultimi 10 anni, il 10% degli italiani ha inserito un lascito solidale nelle sue ultime volontà. A donare sono soprattutto le donne: quasi 2 italiane su 3. Si tratta di donazioni di medie e piccole entità: in oltre il 50% dei casi, il valore del lascito è sotto i 20mila euro, mentre il 25% è tra i 20mila e i 50mila euro. Tra le re-

gioni più generose, ci sono la Lombardia e la Sicilia (con, rispettivamente, 14.700 e 10.894 testamenti redatti), seguite dalla Campania (quasi 8.000). Seguono Piemonte, Emilia Romagna, Veneto, Lazio e Puglia.

Anche il Magis offre la possibilità per destinare, attraverso un lascito testamentario, una parte di sé al futuro, anche dopo la morte. Un lascito a favore del Magis è un investimento in solidarietà. Significa dare la possibilità a un progetto di crescere e di svilupparsi grazie ai fondi garantiti dal proprio patrimonio.

Vuoi saperne di più?

Contattaci:

- tel. 0669700280

- mail: lasciti@magisitalia.org

un segno di te



Il tuo lascito al MAGIS per continuare l'azione missionaria dei gesuiti



MAGIS

magis.gesuiti.it

lasciti@magisitalia.org - 0669700280

Progetti



Rete Xavier, incontro a Roma

Dal 14 al 16 marzo 2018, il network delle Ong legate alla spiritualità ignaziana che lavorano nel settore della cooperazione internazionale sarà ospite del Magis

Dal 14 al 16 marzo 2018, la Rete Xavier si riunirà a Roma, ospite della Fondazione Magis. Ma che cos'è la Rete Xavier e perché l'incontro di marzo è così importante? La Rete Xavier è un *network* costituito nel 2004 dalle organizzazioni di Europa, Australia e Canada legate alla Compagnia di Gesù che lavorano nel settore

della cooperazione internazionale per lo sviluppo. Appartenendo alla famiglia ignaziana, sono istituzioni che condividono la stessa identità e un modo di comprendere la solidarietà e la promozione della giustizia nel mondo.

Della rete fanno inizialmente parte sei organizzazioni europee: Alboan (Spagna), Entre-



I rappresentanti delle Ong che fanno parte della Rete Xavier nella riunione che si è tenuta a ottobre in Spagna. Sopra, il logo del network

culturas (Spagna); Gonçalo da Silveira (Portogallo), Jeuitenmission (Germania), Leigos para o Desenvolvimento (Portogallo) e, appunto, la Fondazione Magis (Italia). Nel tempo se ne sono aggiunte altre.

Le riunioni periodiche vengono convocate perché c'è la convinzione che esista la necessità di una maggiore collaborazione per consentire un maggiore impatto in questo contesto attuale e una maggiore efficienza nel lavoro.

Attraverso questa rete, i membri si scambiano esperienze e sviluppano progetti comuni nei seguenti settori del volontariato e della formazione, dell'istruzione, della cooperazione internazionale e degli aiuti umanitari.

Le organizzazioni associate hanno anni di esperienza e sono tutte eredi di una lunga tradizione gesuita di cooperazione internazionale e solidarietà. Negli ultimi anni sono stati molti i campi in cui le Ong della rete hanno collaborato a partire dalle emergenze per il tifone Yolanda nelle Filippine, del terremoto in Nepal e della siccità nel Corno d'Africa, per continuare con i progetti educativi e di promozione sociale dei dalit (fuoricasta) e degli adivasi (popoli tribali) in India, all'azione di advocacy contro l'eccessivo sfruttamento minerario in Australia e alle iniziative a favore degli indios in Amazzonia (Brasile).

Magis, assemblea a maggio

La Fondazione Magis terrà la propria assemblea annuale il 26 e il 27 maggio a Roma. Sarà l'occasione per tracciare un bilancio del primo dei tre anni di attività del consiglio di amministrazione che si è insediato a giugno 2017.

Sarà anche un momento di riflessione sulle motivazioni che sono alla base dell'azione della nostra fondazione. Mentre andiamo in stampa, il programma

completo dell'assemblea non è ancora disponibile. Appena pronto verrà pubblicato sia sul nostro sito Web (magis.gesuiti.it) sia sui social network e sul prossimo numero di «Gesuiti missionari italiani».



MAGIS

Perché Xavier?

La Rete Xavier prende il nome da San Francisco Saverio, uno dei primi seguaci di Sant'Ignazio di Loyola (il fondatore della Compagnia di Gesù). Francisco Saverio è stato un grande promotore del dialogo interculturale e interreligioso.

Dal 1541 fino alla sua morte, avvenuta undici anni dopo, viaggiò in gran parte dell'India, della Malesia, delle Molucche e del Giappone. È stato quindi scelto il nome di Xavier per trasmettere lo spirito di trasformazione e di dialogo tra diversi popoli che Francisco Saverio ha fatto proprio nella sua intensa azione di evangelizzazione.

battesimo laurea
eresima **comunione**

pensione matrimonio eresima
laurea battesimo

pensione eresima **matrimonio**
comunione

matrimonio laurea eresima

Bomboniere solidali

Trasforma la tua festa nella festa di tutti



Il Magis offre sacchetti porta confetti di varie dimensioni realizzati con stoffe africane, pergamene e biglietti augurali che possono essere personalizzati. Potrai poi decidere quale progetto di sviluppo sostenere

Vuoi saperne di più?
Chiama tel. 06.69700280
Scrivi: segreteria@magisitalia.org

5 x 1000



basta una firma

Con una **firma** sul modulo della **dichiarazione dei redditi** (Modello Unico Pf, Modello 730, ovvero l'apposita scheda allegata al Cud per tutti coloro che sono dispensati dall'obbligo di presentare la dichiarazione) è possibile destinare la quota del 5x1000 dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (Irpef) alla nostra organizzazione che il impiegherà in **progetti di sviluppo**. Come fare? È sufficiente firmare nell'apposito riquadro sui modelli di dichiarazione e indicare il **codice fiscale** del singolo soggetto cui si intende destinare direttamente la quota del 5x1000.

Il codice fiscale del Magis è: **97072360155**.

Un piccolo gesto che fa la differenza

Conto corrente postale

n. 909010

intestato a Magis
Movimento e Azione dei Gesuiti
Italiani per lo Sviluppo
Via degli Astalli 16, 00186 Roma

Benefici fiscali

La persona fisica o l'impresa che effettuano una donazione a favore del Magis la possono detrarre nella loro denuncia dei redditi



SOSTIENICI!

Conto corrente bancario

Banca Prossima

Piazza della Libertà 13, 00192 Roma
Iban: IT25 D033 5901 6001 0000
0130 785

Banca Popolare di Bergamo

Via Manzoni 12, 21013 Gallarate (Va)
Iban: IT23 W054 2850 2400 0000
0027 366

Intestati a Magis
Movimento e Azione dei Gesuiti
Italiani per lo Sviluppo
Via degli Astalli 16, 00186 Roma

Online

È possibile donare on line tramite Paypal e con 3 semplici clic:

- 1 - Clicca sul pulsante con su scritto «Dona ora» sul sito www.magis.gesuiti.it
- 2 - Scegli l'importo, scrivi i tuoi dati e il numero della tua carta di pagamento e clicca in fondo su «Rivedi donazione e continua»
- 3 - Scegli se inserire una causale per la tua donazione e poi conferma la donazione